

L'ANIMATORE ALLA LETTURA

Una nuova risorsa per gli enti e le imprese culturali

**Incontro conclusivo del Progetto di formazione LEGGIMI!
(POR Ob. 3/Misura A3)**

Scandicci, Teatro Studio di Scandicci, 24 febbraio 2003

Maria Stella Rasetti

Direttrice della Biblioteca Comunale "Renato Fucini" di Empoli
Dalla passione al business. Come e perché la voglia di leggere e far leggere in biblioteca può trasformarsi in un'occasione di lavoro

Devo ringraziare la collega Patrizia De Pasquale, e con lei l'intero staff della Biblioteca Civica di Scandicci, per l'opportunità che mi ha fornito di essere qui con voi questo pomeriggio e di partecipare al progetto di formazione "Leggimi", ospitando lo svolgimento dello *stage* di una delle corsiste. Si tratta di ringraziamenti non formali, ma convinti e pienamente sentiti, giacché l'incontro con Francesca Pizzo è stato per noi fortunato e positivo. Francesca ha portato una ventata di energia nella nostra biblioteca, aggiungendo il proprio entusiasmo a quello delle colleghe che curano la Sezione Ragazzi e che si dedicano alle iniziative di promozione.

Un incontro felice, quello tra noi e Francesca, che si è subito trasformato in un'occasione di lavoro: del resto, saremmo stati stupidi a lasciarci scappare dalle mani una persona come lei, che unisce la preparazione professionale maturata nel corso di formazione ad altri ingredienti fondamentali per il successo di un animatore: *un amore contagioso per la lettura*, che si traduce in conoscenza personale, meditata

ed elaborata, della letteratura per ragazzi e per giovani adulti; *la capacità di lavorare in gruppo*, aggiungendo valore alle attività già presenti in biblioteca e affermando il proprio ruolo innovativo senza contrasti e senza separazioni; *la flessibilità nel proporre soluzioni di animazione* che sappiano tener conto delle diverse alchimie che ogni volta vengono a crearsi con i lettori e fra i lettori. Francesca è dunque diventata una nuova risorsa della biblioteca, a cui già nelle settimane successive allo *stage* hanno cominciato ad attingere anche le altre biblioteche di REANET, che hanno cominciato a tessere una trama di contatti in cui ci auguriamo Francesca rimanga invischiata al più a lungo possibile.

A partire da questa esperienza, vorrei condividere con voi alcune riflessioni sul ruolo che la figura di animatore alla lettura è chiamata a giocare nel presente e nel futuro delle biblioteche pubbliche nel nostro Paese.

Dopo l'affermazione di Internet, la professione ha avviato un intenso lavoro di ristrutturazione della *mission* della biblioteca pubblica. Oggi un cittadino, da casa o dall'ufficio, dispone di un accesso immediato ad una massa enorme di informazioni, immagini e dati; sulla Rete si affermano strumenti di orientamento e ricerca sempre più affidabili e completi, in un quadro di progressiva crescita della copertura informativa e dell'affidabilità delle informazioni; questa nuova prospettiva rende necessario rideclinare le specifiche del servizio bibliotecario pubblico.

Che non è più soltanto "via di accesso locale alla conoscenza", come recita il Manifesto Unesco, o luogo di raccolta di fonti informative di primo orientamento, o fattore di perequazione in un contesto segnato dal *digital divide*, fenomeno che vede crescere la distanza tra chi possiede gli strumenti per partecipare allo scambio e alla produzione delle informazioni e chi è tagliato fuori da questo processo.

Tutti noi riconosciamo a queste funzioni un ruolo costitutivo per la biblioteca pubblica del Terzo Millennio; ma sappiamo anche che la biblioteca deve riuscire ad affermarsi come qualcosa di diverso dall'insieme di opportunità in grado di rendere il cittadino più competente, fornendo strumenti di studio, ricerca e approfondimento utili ad accrescere la propria competitività personale, in un contesto culturale segnato dalla logica berlusconiana della rilevanza esclusiva del proprio interesse privato.

Le nuove Linee guida dell'IFLA/UNESCO per le biblioteche pubbliche¹ ci delineano uno scenario più ricco di quello in cui la piccola biblioteca di paese è il luogo ove il popolo trova qualche innocente svago negli intervalli della quotidiana competizione per la sopravvivenza, e la grande biblioteca è il luogo in cui i singoli convergono per acquisire strumenti informativi da impiegare come differenziali di potere nella guerra quotidiana di tutti contro tutti ai piani alti del mercato.

Al centro delle nuove *Linee guida IFLA/UNESCO* c'è il concetto di biblioteca come spazio di produzione e riproduzione di un'identità comunitaria: uno spazio di condivisione che si muove nella dimensione dell'immaginario. Da qui la centralità del concetto di "atmosfera" (3.10.7), uno dei più innovativi delle *Linee guida*, pensata come clima psicologico e affettivo di condivisione, oltre che come effetto della qualità e gradevolezza delle soluzioni d'arredo. La condivisione è quella che avviene tra chi non si limita a vivere la propria vita, ma si arricchisce nel vivere la vita dei personaggi dei libri che legge; che si emoziona, piange, ride, ama assieme ai protagonisti delle storie da cui non vorrebbe distaccarsi più, e che invece accetta di lasciare al proprio destino, una volta terminato il libro, solo perché ha davanti la prospettiva di una nuova avventura.

¹ Cfr. *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo*, preparate dal gruppo di lavoro presieduto da Philip Gill per la Section of Public Libraries dell'IFLA. Edizione italiana a cura della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche dell'AIB, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2002.

Andare in biblioteca per ricreare e rinnovare la magia della vita vissuta attraverso la lettura ha la stessa ritualità di andare al cinema: ha bisogno di tempi, liturgie e abitudini assolutamente speciali. Ma mentre al cinema la condivisione delle emozioni non supera di solito la cerchia degli amici che ci hanno accompagnato, in biblioteca i legami si moltiplicano in diretta: durante una lettura ad alta voce si condividono le sensazioni, si tessono sottilissime relazioni interpersonali, si scopre – nel ritrovarsi alle animazioni successive – di condividere una passione comune, e di poter parlare di qualcosa di diverso dai conti da pagare, dai problemi lasciati sulla scrivania in ufficio, dalla difficoltà di capire i propri figli ormai cresciuti.

Gi animatori della lettura, come Francesca e gli altri ragazzi del corso "Leggimi", salveranno le biblioteche pubbliche: saranno loro ad aiutare i bibliotecari ad affermare l'inutilità della biblioteca. Ma attenzione: si tratta di una inutilità "buona", che affranca la biblioteca da ogni obbligo di immediata produttività personale, per riaffermare il diritto delle persone ad ogni età di prendersi il tempo per perdere tempo con un libro, una storia, una vicenda in grado di far ridere, far piangere, far emozionare, far pensare.

I bibliotecari possono trovare negli animatori preziosi alleati per offrire alla gente l'occasione di ritrovarsi insieme a riaffermare questo diritto, a far uscire il "tempo perso" della lettura dalla clandestinità in cui lo abbiamo relegato (a letto, prima di dormire; in bagno, dove non ci vede nessuno; in treno o in autobus, dove non potremmo fare altro).

Oggi le biblioteche pubbliche sono chiamate a proporre uno stile di vita ("stile di vita" è proprio l'espressione che troviamo nelle *Linee guida*, alla voce 3.10.7) che dia cittadinanza, attraverso la condivisione, alle emozioni della lettura, facendo del piacere di leggere una vera e propria dimensione di servizio, non soltanto nei confronti del pubblico dei piccoli,

ma anche e soprattutto degli adulti, che hanno più bisogno di scoprire o riscoprire le alternative dell'essere all'avere e del fare.

Animare alla lettura diventa quindi il palinsesto fondamentale delle trasmissioni quotidiane in biblioteca, non uno spot pubblicitario da mettere in onda ogni tanto; è la cifra principale dell'azione di servizio, non il suo segmento promozionale.

Senza nulla togliere alle dimensioni del *reference*, dell'assistenza allo studio, alla ricerca e all'approfondimento, che continueranno ad essere centrali nel portafoglio servizi, sarà proprio sul terreno dell'animazione alla lettura che si giocheranno le sorti della biblioteca pubblica: qui, infatti, e non altrove, si svolgerà la partita sull'impiego del tempo non vincolato.

Chi sceglierà la biblioteca – anziché, poniamo, la televisione, i giochi elettronici o la palestra – avrà bisogno di trovare uno spazio straordinario, dove tornare ogni volta con la certezza di incontri speciali e autentici: con se stesso, con gli altri, con le idee, con i sentimenti. Uno spazio da condividere con altre persone o da godere in solitudine, ma dal quale uscire con un entusiasmo e una carica vitale rinnovati.

In questo spazio, che è fisico – dentro la biblioteca – ed assieme mentale – dentro la biografia di ciascuno – i bibliotecari toscani trovano oggi nei ragazzi usciti da questo corso partner affidabili con cui condividere un percorso di promozione alla lettura destinato a trasformarsi immediatamente in promozione delle biblioteche quali fabbriche di fantasia e creatività. E basta pensare a quanto incide la creatività nell'innovazione tecnologica, nell'avanzamento della ricerca scientifica, nel progresso sociale e culturale di un Paese per capire che alla biblioteca pubblica spetta un ruolo importante nello sviluppo: un ruolo che noi bibliotecari, anche grazie all'aiuto degli animatori di "Leggimi!", siamo chiamati ad affermare e ad attuare nella pratica quotidiana.